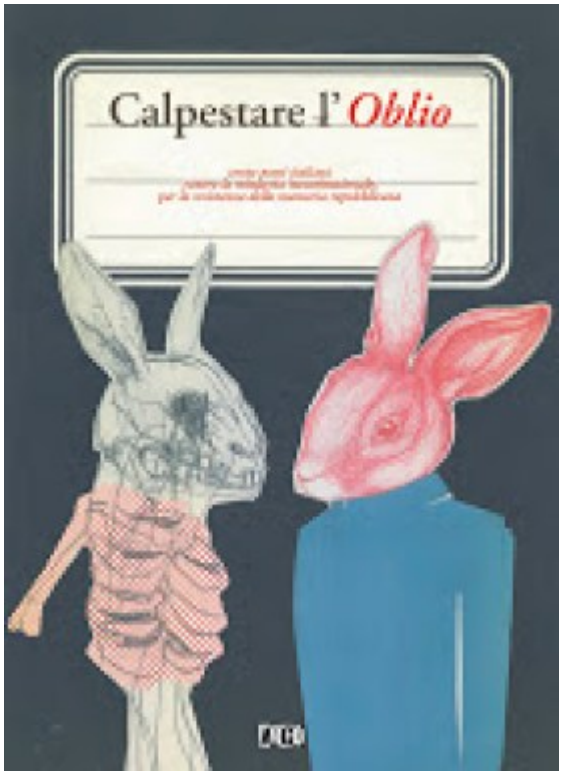
Sullâ??antologia â??Calpestare lâ??oblioâ?•

Descrizione



di **Ennio Abate**

Il 5 aprile 2011 allo SPAZIO TADINI in Via Jommelli 24 a Milano, organizzato da Adam Vaccaro di MILANOCOSA, câ??Ã¨ stato un incontro per discutere di â??Calpestare lâ??oblioâ?• unâ??antologia â?? cosÃ¬ recita lâ??annuncio pubblicato sulla stampa nazionale â?? di â??Cento poeti italiani contro la minaccia incostituzionale, per la resistenza della memoria repubblicanaâ?• curata da Valerio Cuccaroni, Davide Nota e Fabio Orecchini.

Intervento di Ennio Abate alla presentazione di Â«Calpestare lâ??oblioÂ» allo SPAZIO TADINI di Milano (5 aprile 2011)

Gentili autori e organizzatori di CALPESTARE Lâ??OBLIO, sono del â??41. Da vecchio, dunque, scrittore quasi clandestino e militante in proprio fuori da qualsiasi partito, ragionando sulla base della storia del Novecento e di quella italiana del dopoguerra (in particolare degli anni Settanta), mi permetto di porvi due domande:

â?? quale oblio ha da essere oggi calpestato?

â?? lo si puÃ² calpestare solo in poesia, soltanto con la poesia?

Vi anticipo, in attesa di vostre risposte, le mie:

â?? in questo Paese lâ??oblio non Ã¨ caduto soltanto o soprattutto sulla Resistenza e la Costituzione, come sostenete nellâ??introduzione del libro e in vari testi antologizzati, ma sulla lezione profonda di Marx e sulla storia del comunismo novecentesco â?? terribile sÃ¬, ma non cancellabile o surrogabile dallâ??apologia, quasi sempre in piatto â??americaneseâ?•, della democrazia;

â?? ad obliare non sono stati solo i poeti o i leader politici e intellettuali viventi (della sinistra in primis), ma anche quella parte della popolazione che una volta poteva ancora a buon diritto essere chiamata â??popoloâ?? o â??di sinistraâ??;

â?? se lâ??oblio Ã¨ tanto diffuso e generale, non si puÃ² semplicemente â??calpestarloâ?•, ma si dovrÃ capirne tutti insieme (e non solo i poeti) le ragioni e intervenire â?? se possibile â?? sulle cause che lâ??hanno prodotto: non puÃ² esserci nuova â??poesia civileâ?• se, come a me sembra, Ã¨ venuta meno ogni forma di polis e, quindi, sono venuti meno quegli attori sociali una volta â?? oggi non piÃ¹ â?? indicati coi nomi di â??citoyensâ??, â??popoloâ?? o â??societÃ civile.

Pur riconoscendovi, dunque, il merito â?? non trascurabile in un periodo di coma della cultura â?? di aver raccolto il grido di dolore di tanti poeti (da Roversi ai giovani esordienti) e costruito un libro â?? dico io â?? di â??quasi poesia civileâ?•, non vi nascondo la mia disapprovazione per lâ??operazione di mero assemblaggio. Non posso qui argomentare a fondo il mio severo giudizio. Mi limito ad alcuni accenni:

1. Riunendo (non so se una tantum o in modo piÃ¹ continuativo) voci disparate attorno a un discorso di vago antiberlusconismo, individuando un ostacolo indefinito, che voi chiamate Â«ideologia della separazione, anche culturaleÂ», agitando lâ??ideale di una mai esistita Â«officina culturale italiana, fatta di continuo scambio tra libero giornalismo, libero movimento intellettuale e artistico, libero mondo dello studio, della ricerca, dellâ??universitÃ Â», siete stati e sarete coccolati e applauditi. Oggi essere confusamente antiberlusconiani, plurali o pluralistici, anti-ideologici Ã¨ quasi dâ??obbligo. Questi i login giusti per accedere ai giornali â??di sinistraâ?•. Questo lâ??unico dissenso che i sacerdoti della nostra disfatta Cultura tollerano e, dunque, concedono.

2. Come non vedere, perÃ², nella vostra scelta la rinuncia a pensare quali debbano essere le condizioni per la nascita di una vera, non ornamentale e tutta da ridefinire â??poesia civileâ?•?

Io la vedo. Altri â?? anziani quanto o piÃ¹ di me â?? tacciono in nome del â??largo ai giovaniâ?•. Eppure sanno che la poesia (o una possibile â??poesia civileâ?•) non si fonda su ragioni contingenti nÃ© puÃ² limitarsi a dire un NO, del resto piÃ¹ moralistico che politico, unicamente al personaggio-mostro-maschera, che in Italia porta il nome del signor B.

3. I veri nemici o i falsi amici della poesia (o di una possibile â??poesia civileâ?•) non sono mai solo i â??nemici della culturaâ?•, non sono mai solo televisivi e soltanto â??mostriâ?•. Gestiscono affabili e seri, da destra e da sinistra, al livello locale e globale, un sistema che opprime milioni di persone. Li individuereste, se nel vostro lessico quotidiano (e, perchÃ© no, nei ragionamenti e poi nei versi) agissero parole-concetti per dire la realtÃ : come â??capitaleâ??, â??capitalismoâ??, â??rapporti sociali capitalisticiâ??, non a caso termini epurati anche dal lessico dellâ??attuale sinistra che vi ha sponsorizzati.

4. Ignorando o rinunciando invece agli interrogativi piÃ¹ ardui, le vostre poesie oscillano per lo piÃ¹ â?? questa lâ??impressione ricevuta leggendole â?? e oscilleranno tra un intimismo dellâ??io apolitico e una retorica indignazione mutuata dallâ??antifascismo di nonni e padri resistenziali, purtroppo diventato mito inerte e scheletro nellâ??armadio della cultura italiana, come giÃ denunciÃ² nel lontano 1965 Franco Fortini in Â«Verifica dei poteriÂ».

5. Con tale mito in testa Ã¨ fin troppo agevole â?? come si puÃ² vedere â?? scorgere reincarnazioni di fascismo e di Hitler, dove câ??Ã¨ forse tuttâ??altro. Un â??tuttâ??altroâ?• su cui dovremmo interrogarci seriamente, senza paraocchi. E che invece gli USA, lâ??Occidente e lâ??attuale cultura italiana non vogliono vedere nÃ© permetterci di vedere, preferendo seppellirlo in anticipo sotto le bombe â??umanitarieâ?• della â??democraziaâ?•.

Con tale mito in testa e lâ??avallo dei grandi nomi della cultura e della politica â?? ieri di Norberto Bobbio, oggi addirittura del presidente della repubblica Napolitano â?? non si ripara lo sfascio dellâ??Italia, ma lo si prolunga, condannandola a partecipare â?? in subordine e paradossalmente in nome di una Costituzione che ripudia la guerra â?? a guerre non chiamate piÃ¹ con questo nome: dalla prima del Golfo del 1991, a quella per spartirsi la Jugoslavia e ora allâ??ultima in corso in Libia.

6. Date tali premesse â?? esplicite o implicite â?? del vostro calpestare lâ??oblio, nessuno dei vostri versi, nessun bello slogan (come quello che dÃ il titolo alla vostra antologia), nessun Â«osservatorio sulla questione culturale, scolastica, artistica, giornalisticaÂ», pur da voi auspicato, vi permetterÃ di osservare, fosse pure dalla condizione di testimoni secondari (Cesare Cases), lâ??orrore del presente â?? questo, sÃ¬, ideologizzato, spettacolarizzato e obliato, ancor piÃ¹ di quello del passato. Per responsabilitÃ â?? ripeto â?? non solo delle Ã©lite culturali e politiche, ma dei milioni di io/noi atomizzati dalle nuova divisione mondiale del lavoro e che si spappolano ulteriormente tutte le sere davanti alle TV.

Concludo. Vi ho detto qual Ã¨ per me lâ??oblio (di oggi e di ieri) da combattere, per riempire di nuovi significati e non di belle parole il vuoto lasciato dal Conflitto Sconfitto. Quelli che hanno tuttora qualche suo ricordo, ripartano almeno da alcune delle Â«nostre veritÃ Â», come le chiamÃ² Fortini. Gli altri si cerchino altri padri, diversi da quelli democratici. Recuperino o imparino ad ascoltare voci chiaramente anticapitaliste e anticolonialiste. Ad esempio, rileggano o leggano per la prima volta, lâ??intervento di un B. Brecht al Congresso internazionale degli scrittori del 1935.
Il poeta tedesco, distanziandosi da un antifascismo anche allora miope sulle questioni essenziali e preoccupato soltanto della â??difesa della culturaâ?•, scriveva: Â«Si abbia pietÃ della cultura ma prima di tutto si abbia pietÃ degli uomini! La cultura Ã¨ salva quando gli uomini sono salvi. [â?¦] Compagni, pensiamo alla radice del male!Â».
Ecco, in questi giorni che stanno sconvolgendo il Maghreb e la Libia, lâ??invito Ã¨ a interrogarsi, fosse pure balbettando, sulla Â«radice del maleÂ».
Tentiamo di nominare ciÃ² che oggi manca: a noi poeti, a quelli che vivono in Italia e a quanti â?? schiuma di storie a noi sconosciute â?? arrivano fino a Lampedusa.

Categoria

1. ARTICOLI VECCHI SITI DI POLISCRITTURE: 2005-210; 2010-2013

Tag

1. antiberlusconismo
2. Brecht
3. capitalismo
4. Cesare Cases
5. comunismo
6. Costituzione
7. Ennio Abate
8. Franco Fortini
9. guerra del Golfo
10. Libia
11. Marx
12. Norberto Bobbio
13. oblio
14. poesia civile
15. Resistenza
16. Spazio Tadini
17. Verifica dei poteri

Data di creazione
05 Apr 2011
Autore
ennio-abate